

Le ripercussioni del compromesso di Washington sull'economia

Manovre monetarie aggravano la crisi

Ripristinata la libertà di esportare i capitali - Dichiarazioni al «New York Times»: la finanza internazionale prepara ricatti alla lira - I petrolieri bussano a cassa e rafforzano il dominio sui mercati - L'assalto dei gruppi USA alla economia europea in piena recessione produttiva

Il prezzo del dollaro è stato spinto al limite superiore di valutazione oltre il quale la Banca d'Italia deve intervenire per acquistare essa stessa 500 lire e 60 centesimi pari al 212% in più rispetto al nuovo prezzo medio ufficiale di 461 lire e spiccioli. Apparentemente le vendite di moneta USA per 9 milioni di dollari a Milano non sono di piccola entità. In realtà la Banca d'Italia sfassa sul mercato operazioni per «spingere» fuori dall'Italia la quantità maggiore possibile di dollari attuali mentre non graditi. Grandi istituti finanziari come la Forvie L'ENEL l'IMI il Conorzio di Credito per le opere pubbliche rimborsano anticipatamente i prestiti assunti nei mesi scorsi con moneta estera e il sostituiscono con prestiti in lire le banche italiane hanno ancora 2 mila miliardi inutilizzati ed hanno fretta di impiegarli nel loro «riserbo di caccia» del debito garantito dallo Stato.

Gli accordi di Washington hanno riaperto nuovi spazi alla speculazione finanziaria. I pochi controlli sui cambi e le limitazioni sulla esportazione di capitali sono stati ritirati. Se in Italia non si investe le banche e gli altri centri finanziari italiani possono ricominciare a collocare all'estero le risorse sottratte all'economia nazionale. Le sue principali della politica economica italiana contraria sono a far passare sul paese ancor più negativamente il compromesso di Washington. Le manovre monetarie e i meccanismi di investimento specialmente subordinati al costo del danaro e l'alto di interesse sono alla ribalta in Europa ed USA ma non in Italia) e lo sviluppo di posizioni redditizie (mente controlli sui prezzi nei gruppi industriali e nessun serio prelievo fiscale sulle rendite) 2) il liberismo della Banca d'Italia che in termini alternativi al movimento produttivo all'interno del paese.

La politica monetaria e creditizia si presenta così oggi come un fatto economico della crisi economica. Il New York Times di ieri do po avere interpellato «operai in valute estere teorici

Nuovi cambi del dollaro nei paesi socialisti

Dopo il mutamento del rapporto di cambio col rublo che ha «rivoltato» la moneta del URSS all'8% nei confronti di quella USA anche altri paesi socialisti hanno adottato il nuovo analogo. L'Ungheria pagherà 276 forini per dollaro anziché 30 e la Cecoslovacchia 1474 corone anziché 1598 per dollaro. I rapporti con la lira italiana sono pure mutati in mille lire è possibile acquistare 475 forini (anziché 450) e 2464 corone (anziché 2565).

Due dirigenti della guerriglia assassinati in Colombia

BOGOTÀ 27. Fonti dell'esercito colombiano hanno reso noto che i due dirigenti dell'Esercito popolare di liberazione (EPL) sono stati uccisi venerdì scorso in un scontro avvenuto a Cordoba nel nord del Paese. Secondo queste fonti i due esponenti guerriglieri caduti sarebbero Gonzalo González, detto «Galo», e Libardo Mora. Non sono stati forniti altri particolari.

Portando avanti nel '72 il suo programma espansionistico

Israele creerà altri insediamenti nel Sinai e sulle alture di Golan

Eban: nessun impegno per il ritiro delle truppe - La riunione inter-araba

TEL AVIV 27. Israele intende curare entro il '72 una decina di nuovi insediamenti nei territori arabi occupati con la guerra del '67. Europa ed USA annunciano a Tel Aviv il presidente del Fondo nazionale ebraico Yacov Tsur il quale ha dichiarato che il numero di questi insediamenti non supererà i 100. Il ministro degli Esteri israeliano ha dichiarato che il ritiro delle truppe è una questione che non si discute. Il ministro degli Esteri israeliano ha dichiarato che il ritiro delle truppe è una questione che non si discute. Il ministro degli Esteri israeliano ha dichiarato che il ritiro delle truppe è una questione che non si discute.

zi di società multinazionale. I «speculatori in valute» di Zurigo Londra e Francoforte giungono alla conclusione che «vi saranno quanto più futuri del momento nelle parità valutarie negoziate di recente» (cioè nuove crisi). E prospettano «difficoltà per la lira italiana come risultato del sconvolto l'industria italiana». Padronato industriale e potere bancario tornano a darsi la mano per presentare al lavoratori italiani un ricatto che essi ritengono decisivo.

PETROLIERI - Gli agenti di questo ricatto hanno nome e cognome. Non più tardi di una settimana fa l'Unione petrolifera ha chiesto al governo italiano di rinnovare per il 1972 un «buono cassa» da 200 miliardi di lire. La deflazione di 3 lire per litro ha portato a un «buono cassa» di 200 miliardi di lire. I petrolieri che hanno presentato il conto agli italiani sono le stesse che hanno guadagnato un decimo di miliardi con la svalutazione del dollaro pagando i paesi produttori di moneta svalutata prima e poi trasferendo a loro un paese all'altro. I minori prezzi pagati non sono stati trasferiti a favore del consumatore italiano. Invece si prende di trasferire a carico del paese gli oneri di ogni nuovo contratto fatto di questi quattro quinti. Il petrolio politico. Perché gli industriali sempre pronti a denunciare ogni rivendicazione operaia non protestano per questi aggravi? Se il governo cederà oggi sulla deflazione e non lo farà, avremo nuovi aggravi sui prezzi. E di ieri la rivista che il ministro delle Finanze del Kuwait ha dichiarato la decisione dei paesi produttori di petrolio a farsi carico di un'altra parte della perdita della svalutazione del dollaro. Gli oneri si avranno a partire dal 18 gennaio e qui non è da escludere il ricatto come primo atto per passare ad una politica di approvigionamento nazionale complessivamente assistito dall'ente petrolifero pubblico.

Cedere significa del resto non solo aggravare i costi dell'economia italiana ma anche non consentire al gruppo straniero. Le società petrolifere americane investivano in Italia nel 1972 ben 195 miliardi di dollari. Invece gli americani europei parlano di «politica energetica europea» il loro mercato cade sempre sotto il controllo dei gruppi nordamericani.

NUOVA ONDATA - La crisi attuale è un sintomo di una situazione di compromesso di Washington ha fatto aumentare l'aggressività dei gruppi finanziari internazionali made in USA che lanciano una nuova ondata alla conquista dell'economia mondiale. Questa volta i governi sono più tenaci. Invece tutti gli altri paesi africani asiatici e latino americani dalla tratta-tiva con gli USA, hanno avallato un ruolo decisivo. In Europa USA investivano in Europa nel 1972 427 miliardi di dollari (nel 1971 348) in Italia 375 miliardi di dollari (nel 1971 280). Questi investimenti dei grandi gruppi USA non aiutano l'economia italiana o europea perché il loro aumento non compensa la decadenza della produzione industriale europea e specialmente italiana. In realtà essendo emanazione dei grandi gruppi, si interessano solo alla spartizione del mercato esistente. Gli investimenti dei gruppi multinazionali hanno un ruolo demolitore nei confronti della piccola e media industria europea. La riduzione dei margini di profitto nell'industria italiana non è fatta di soli salari ma al contrario di svenudate dei prodotti sui mercati internazionali per sostenere l'impresa. L'efficienza e produttività si riducono in tal modo al rapporto di forza.

Il processo si è svolto pubblicamente nella caserma di Selimye sulla riva asiatica del Bosforo. I condannati possono presentare appello contro le sentenze.

Il processo è stato celebrato davanti al tribunale numero 24 del comando dello stato assediato di Istanbul. L'accusa era di attività terroristiche. La sentenza è stata emessa dal tribunale per la legge marziale di Istanbul.

I due giovani per i quali la pena di morte è stata mantenuta sono Kamal Dede di ventidue anni studente della facoltà di scienze politiche dell'università di Ankara e Necmi Demir di ventisei anni studente della facoltà di economia di Istanbul.

Le tre donne condannate a morte ma la cui pena è stata tramutata in ergastolo sono la signora Likey Demir di ventisei anni moglie di Necmi Demir - condannata a morte - studentessa della facoltà di medicina dell'università di Istanbul. Kadriye Deniz di ventitré anni studentessa dell'accademia di belle arti di Istanbul e Ruhan Mansur di ventisei anni studentessa ad Ankara.

Il tribunale ha pronunciato inoltre due condanne a quindici anni di carcere ed a sei mesi di ergastolo e pronunciato sui casi dei tre principali accusati tra cui Mahir Cayan perché latitante.

Il processo nei confronti di Mahir Cayan che era stato accusato dell'uccisione del console israeliano a Istanbul Elrom e dei suoi compagni era iniziato il 16 agosto scorso la difesa degli imputati è terminata il 13 dicembre. Gli atti del processo consistono in 374 pagine riunite in dodici volumi. Complessivamente sono stati ascoltati 79 testimoni. Ma questo non garantisce la regolarità del processo.

Difatti è in atto da parecchi mesi la preparazione di una mostruosa montatura alla «giustificare» eccidi in massa il primo dei quali è stato il massacro del 2 dicembre scorso (vedi L'Unità del 10 dicembre scorso) nel carcere di Lucemburgo. Questa «montatura» è stata pubblicata sul giornale Le Presse legato agli ambienti dell'apparato repressivo legati alla CIA il quale ha parlato di «piani di fuga dalle carceri» e ha annunciato tale notizia del tutto falsa è stata menzionata il primo novembre scorso in un comunicato degli stessi detenuti politici i quali hanno invece denunciato il preparativo di un eccidio in massa e che è stato pretesto per forze più reazionarie del Paese per tentativi eversivi contro l'attuale presidente. E che verita il quale non si è mai stato uno dei principi responsabili della strage della piazza delle Tre Culture sia seguendo dagli ultimi mesi una strada di distacco separata dal marxismo imperiale.

Una strage in massa dei detenuti politici servirebbe quindi al duplice scopo di eliminare esponenti e militanti delle forze progressiste e rivoluzionarie e messicane detenuti nelle carceri e di creare un clima di tensione nel Paese che faciliti un'azione eversiva. In particolare si nutre molta apprensione per la sorte del dirigente antiperperialista Victor Rizo Calin e di quel che è stato il compagno di lotta tolosa Adolfo Gilly autore di un noto libro sulla rivoluzione messicana entrambi detenuti in carcere ed entrambi minacciati dalla attività di gruppi fascisti operanti anche all'interno dell'apparato repressivo messicano.

IL CAIRO 27. Trenti ministri degli Esteri e cinque ambasciatori in rappresentanza di diciotto paesi della Lega araba si sono riuniti oggi al Cairo per discutere sulla crisi medio-orientale e sulla opportunità di un «ventile» e le prospettive diplomatiche e militari.

AFRICA

La Namibia nuova zona di apartheid a vantaggio del colonialismo

Pretoria domina, con l'appoggio di Londra e Washington, questo vasto territorio del sud-ovest africano

Nella Namibia (Africa del sud) occupata dai nazisti di Pretoria e 700 perafriani in scopero nelle miniere di piombo e di rame della società americana Newmont Mining Corporation, sono stati deportati nel ghetto dell'Ovamboland. La situazione riguarda alcune caratteristiche del territorio di lavoro in particolare la durata della permanenza nella zona di lavoro, che oggi è di diciotto mesi.

Trattati secondo le leggi razziste dell'apartheid applicate dal governo sudafricano di Vorster anche in Namibia si creano un'importante nuova zona di lavoro, il lavoratore africano è costretto a tornare nella sua riserva tribale con un metodo il datore di lavoro si vede assolto da ogni obbligo nei confronti del suo ex dipendente, il che permette la libera circolazione dei lavoratori. La situazione è di tipo di apartheid. I rapporti di lavoro costano un po' di più per il datore di lavoro che per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore.

CATTURATO IL DIROTTATORE Un poliziotto portava via, ammantato, il giovane Leary Holt, di 25 anni. Siamo all'aeroporto di Chicago, dove Leary Holt era salito a bordo di un aereo della Northwest Airlines, aveva minacciato di farlo saltare in aria se non gli fossero stati consegnati, dalla compagnia, 300.000 dollari e due paracadute. Il piano del dirottatore era di far poi decollare regolarmente l'aereo (che aveva a bordo, in quel momento, 27 passeggeri e 6 uomini d'equipe), deviare la rotta e lanciarsi col paracadute per fuggire coi soldi. Invece alcuni agenti federali sono riusciti a catturarlo e a catturare il giovane Holt. Il piano del dirottatore era di far poi decollare regolarmente l'aereo (che aveva a bordo, in quel momento, 27 passeggeri e 6 uomini d'equipe), deviare la rotta e lanciarsi col paracadute per fuggire coi soldi. Invece alcuni agenti federali sono riusciti a catturarlo e a catturare il giovane Holt.

L'ha emessa il tribunale di Istanbul

PENA DI MORTE IN TURCHIA PER CINQUE UNIVERSITARI

Hanno dai ventidue ai ventisei anni - Sono due uomini e tre donne per le quali la sentenza è stata però tramutata in ergastolo - Altre due condanne a quindici anni

Nuove minacce in Messico sui prigionieri politici

CITTA' DEL MESSICO 27. Nuove minacce gravano sulla vita di dirigenti e militanti politici studenteschi e sindacali detenuti nelle prigioni messicane. I ministri del sud-ovest africano sono stati deportati nel ghetto dell'Ovamboland. La situazione riguarda alcune caratteristiche del territorio di lavoro in particolare la durata della permanenza nella zona di lavoro, che oggi è di diciotto mesi.

L'Unità / martedì 28 dicembre 1971

Emigrazione

Niente compromessi precari per rafforzare una politica fallimentare

Frustrare il tentativo di far ricadere sulle spalle dei lavoratori l'operazione «tregua monetaria»

Un ottimismo che non promette nulla di buono - Il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie subordinate al predominio dell'imperialismo

Numerosi lavoratori emigrati con le rispettive famiglie rientrano in Patria per le ferie di fine anno e per altri motivi. Molti di essi non sanno ancora se potranno ritornare nel loro paese di lavoro nei pochi giorni di lavoro non pochi questo problema lo hanno purtroppo risolto negativamente. Per il resto, questa situazione di lavoro non è stata costretti a licenziamenti.

Dura è divenuta la condizione dei lavoratori emigrati più dura di quanto non lo sia abitualmente. Il che è tanto più grave in quanto è la causa la ricerca nell'aggravarsi continuo della situazione economica. Bisogna sferrare una guerra di resistenza a questa situazione di lavoro, di tipo di apartheid. I rapporti di lavoro costano un po' di più per il datore di lavoro che per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore.

Ma in queste settimane di fine e di inizio danno suonarono certamente le parole dell'ottimismo e delle promesse. Tutti gli avvenimenti che oggi caratterizzano la situazione vengono visti da queste forze dalle forze dominanti sotto questo angolo visuale. L'apparente rivolta unita di queste forze capitalistiche più forti o meglio la raggiunta tiepida sui problemi della politica monetaria e dei rapporti economici sarà sbandata come una panacea. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare.

Fin d'ora appare chiaro però che a fare le spese dell'operazione di tregua sarà la classe operaia dei Paesi interessati. Le masse lavoratrici e popolari i Paesi che sono in via di sviluppo e semi sviluppati sono subordinate al predominio dell'imperialismo. Tra queste forze che dovranno subire il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie sono le masse degli emigrati che già pagano duramente le conseguenze dei ricatti della prima fase della nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

I nostri governanti come al solito vorranno dimostrare che la competitività della nostra economia aumenterà e vorranno magari anche scongiurare i nuovi rapporti di parità tra le monete europee e tra il dollaro e le monete dei Paesi emigrati. Ma si tratta di aspetti emmeri soprattutto di aspetti che non hanno nulla di nuovo. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Per anni si è sostenuto che bisognava fare negli anni sessanta per contribuire a pagare il conto dell'imperialismo. E per essere esposto a questo sistema perpetuo ed aggravare il sistema del dollaro e delle monete dei Paesi emigrati. Si tratta quindi di una mistificazione che si tenta ogni di perpetuare. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

Antoniotti si sbaglia

Dal Lussemburgo, lettera al «Corriere»

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

Antoniotti si sbaglia

L'Unità / martedì 28 dicembre 1971

Emigrazione

Niente compromessi precari per rafforzare una politica fallimentare

Frustrare il tentativo di far ricadere sulle spalle dei lavoratori l'operazione «tregua monetaria»

Un ottimismo che non promette nulla di buono - Il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie subordinate al predominio dell'imperialismo

Numerosi lavoratori emigrati con le rispettive famiglie rientrano in Patria per le ferie di fine anno e per altri motivi. Molti di essi non sanno ancora se potranno ritornare nel loro paese di lavoro nei pochi giorni di lavoro non pochi questo problema lo hanno purtroppo risolto negativamente. Per il resto, questa situazione di lavoro non è stata costretti a licenziamenti.

Dura è divenuta la condizione dei lavoratori emigrati più dura di quanto non lo sia abitualmente. Il che è tanto più grave in quanto è la causa la ricerca nell'aggravarsi continuo della situazione economica. Bisogna sferrare una guerra di resistenza a questa situazione di lavoro, di tipo di apartheid. I rapporti di lavoro costano un po' di più per il datore di lavoro che per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore.

Ma in queste settimane di fine e di inizio danno suonarono certamente le parole dell'ottimismo e delle promesse. Tutti gli avvenimenti che oggi caratterizzano la situazione vengono visti da queste forze dalle forze dominanti sotto questo angolo visuale. L'apparente rivolta unita di queste forze capitalistiche più forti o meglio la raggiunta tiepida sui problemi della politica monetaria e dei rapporti economici sarà sbandata come una panacea. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare.

Fin d'ora appare chiaro però che a fare le spese dell'operazione di tregua sarà la classe operaia dei Paesi interessati. Le masse lavoratrici e popolari i Paesi che sono in via di sviluppo e semi sviluppati sono subordinate al predominio dell'imperialismo. Tra queste forze che dovranno subire il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie sono le masse degli emigrati che già pagano duramente le conseguenze dei ricatti della prima fase della nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

I nostri governanti come al solito vorranno dimostrare che la competitività della nostra economia aumenterà e vorranno magari anche scongiurare i nuovi rapporti di parità tra le monete europee e tra il dollaro e le monete dei Paesi emigrati. Ma si tratta di aspetti emmeri soprattutto di aspetti che non hanno nulla di nuovo. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Per anni si è sostenuto che bisognava fare negli anni sessanta per contribuire a pagare il conto dell'imperialismo. E per essere esposto a questo sistema perpetuo ed aggravare il sistema del dollaro e delle monete dei Paesi emigrati. Si tratta quindi di una mistificazione che si tenta ogni di perpetuare. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

Antoniotti si sbaglia

Dal Lussemburgo, lettera al «Corriere»

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

L'Unità / martedì 28 dicembre 1971

Emigrazione

Niente compromessi precari per rafforzare una politica fallimentare

Frustrare il tentativo di far ricadere sulle spalle dei lavoratori l'operazione «tregua monetaria»

Un ottimismo che non promette nulla di buono - Il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie subordinate al predominio dell'imperialismo

Numerosi lavoratori emigrati con le rispettive famiglie rientrano in Patria per le ferie di fine anno e per altri motivi. Molti di essi non sanno ancora se potranno ritornare nel loro paese di lavoro nei pochi giorni di lavoro non pochi questo problema lo hanno purtroppo risolto negativamente. Per il resto, questa situazione di lavoro non è stata costretti a licenziamenti.

Dura è divenuta la condizione dei lavoratori emigrati più dura di quanto non lo sia abitualmente. Il che è tanto più grave in quanto è la causa la ricerca nell'aggravarsi continuo della situazione economica. Bisogna sferrare una guerra di resistenza a questa situazione di lavoro, di tipo di apartheid. I rapporti di lavoro costano un po' di più per il datore di lavoro che per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore. Il datore di lavoro è costretto a pagare un po' di più per il lavoratore.

Ma in queste settimane di fine e di inizio danno suonarono certamente le parole dell'ottimismo e delle promesse. Tutti gli avvenimenti che oggi caratterizzano la situazione vengono visti da queste forze dalle forze dominanti sotto questo angolo visuale. L'apparente rivolta unita di queste forze capitalistiche più forti o meglio la raggiunta tiepida sui problemi della politica monetaria e dei rapporti economici sarà sbandata come una panacea. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare. La crisi monetaria e l'operazione di tregua sarà necessario liquidare.

Fin d'ora appare chiaro però che a fare le spese dell'operazione di tregua sarà la classe operaia dei Paesi interessati. Le masse lavoratrici e popolari i Paesi che sono in via di sviluppo e semi sviluppati sono subordinate al predominio dell'imperialismo. Tra queste forze che dovranno subire il gioco delle grosse concentrazioni economiche e finanziarie sono le masse degli emigrati che già pagano duramente le conseguenze dei ricatti della prima fase della nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

I nostri governanti come al solito vorranno dimostrare che la competitività della nostra economia aumenterà e vorranno magari anche scongiurare i nuovi rapporti di parità tra le monete europee e tra il dollaro e le monete dei Paesi emigrati. Ma si tratta di aspetti emmeri soprattutto di aspetti che non hanno nulla di nuovo. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Per anni si è sostenuto che bisognava fare negli anni sessanta per contribuire a pagare il conto dell'imperialismo. E per essere esposto a questo sistema perpetuo ed aggravare il sistema del dollaro e delle monete dei Paesi emigrati. Si tratta quindi di una mistificazione che si tenta ogni di perpetuare. La nuova politica imperialista in termini di occupazione sottoccupata e limitazione dei diritti sociali e delle associazioni.

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

Antoniotti si sbaglia

Dal Lussemburgo, lettera al «Corriere»

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nel giorno scorso una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro la affermazione contenuta in un articolo di ieri pubblicato su La Repubblica. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore di console d'Italia nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.